

“La speranza nel futuro è nel segno del noi, del fare insieme e dei giovani”

Don Luigi Ciotti, Presidente Libera, così sintetizza l'impegno per guardare al domani con rinnovata fiducia. Don Ciotti e Legacoop rinnovano un reciproco sentimento di stima e di amicizia, cementato nel comune lavoro nell'Agenzia Cooperare con Libera Terra.

Don Luigi Ciotti si chiede chi mai l'avrebbe detto, anni fa, che sarebbe stato possibile mangiare la mozzarella della legalità, prodotta dalla Cooperativa Le Terre di Don Peppe Diana su terreni confiscati alla camorra a Castel Volturno, in provincia di Caserta. Oggi è finalmente una realtà e tutti insieme, Libera e Legacoop sono protagonisti di questa impresa, una svolta storica conquistata insieme, così come è avvenuto per le tante altre cooperative che sono nate e cresciute con l'aiuto dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra. Un segno importante, che da speranza a tanti giovani che nella loro terra riconquistata, si riappropriano della dignità. Infatti, si liberano le terre dalle mafie ma, soprattutto, si liberano le persone. Don Ciotti dice di sentire di non dover dire grazie perché si è fatto solo il proprio dovere ma la gratitudine quella si che vuole esprimerla a tutto il movimento cooperativo. Tutto ciò è stato possibile perché lo si fatto insieme. Questa la parola e l'azione chiave, dunque. Don Ciotti lo definisce il noi che vive e vince. Il cambiamento, spiega, nasce dal mettersi insieme e la riscossa parte dalla terra. Ricorda le intuizioni di Pio La Torre, padre della legislazione antimafia, l'eredità morale di Placido Rizzotto e di tutti coloro ai quali solitamente non si dà un nome ma che sono morti per mano delle mafie e delle camorre. Parla accorato della decisione di dedicare un giorno, il 21 marzo di ogni anno, alla memoria e all'impegno, ma precisa che la prima ha bisogno del secondo per vivere. Sollecita la necessità di lavorare sulla cultura, sull'impegno educativo che dà la sveglia alle coscienze e dà, contemporaneamente, il senso del livello di democrazia di un Paese. Esalta con orgoglio la meraviglia di oltre 70 cooperative sociali di tipo B, del circuito Libera Terra, realtà libere e corresponsabili dei cambiamenti in corso sul fronte della legalità. Don Ciotti parla anche della Bottega dei Saperi e dei Sapori della Legalità, prodotti dal gusto di legalità, appunto, e di responsabilità, simboli della speranza del cambiamento, per vedere un futuro che non sia più un luogo di paura. Libera, spiega Don Ciotti, non è una multinazionale, promuove le cooperative ma poi queste devono viaggiare con le proprie gambe, per la propria strada. L'ultima nata si trova a Catania e prende il nome dal Commissario Montana, ucciso nel 1985. Legge un brano tratto da un quaderno di note del Commissario che definisce premonitore: “i nostri successi sono il frutto delle investigazioni ma anche di un processo di crescita culturale”. E il pensiero di Don Ciotti va, immediatamente, alla riforma della giustizia, tema drammaticamente attuale, che non definisce riforma ma sequestro. Secondo Don Ciotti, infatti, togliendo indipendenza alla magistratura per asservirla al potere politico, si cancella l'art. 101 della Costituzione, che è il testo antimafia per eccellenza e che deve diventare sempre più cultura e costume nazionale, perché parla di diritti e doveri per tutti e deve essere patrimonio collettivo. Riferendosi all'intervento di Paola Menetti, Presidente di Legacoopsociali, che denunciava con forza come sia stata drasticamente ridotta la spesa per il sociale. Non è possibile, grida Don Ciotti, pensasse piuttosto il governo a ratificare, come pure l'Europa chiede, i reati di corruzione. Sperare e resistere, questo chiede il Presidente di Libera, come chiede pure più forza e più coraggio. Il momento dell'arezza e della fatica è reale ma Ciotti si dice persuaso che il bene vince sempre sul male. Riconosce a Legacoop di aver voluto con determinazione avviare questo percorso comune con l'Agenzia ma ricorda ancora che le mafie si combattono a partire dalle opportunità, dai diritti, dal lavoro. Occorre, infatti, spezzare i vincoli del bisogno e della rassegnazione. Bisogna produrre frutti non avariati dalle contaminazioni criminali che fanno marcire dalle radici le economie. La

cooperazione ha una storia lunga e i cooperatori, secondo Don Ciotti, sono maestri per tutti quelli che vogliono intraprendere la via dell'impresa sociale, dove bene ed utile vanno a braccetto perché mette al centro il capitale più importante che è la persona umana. Rammenta come anche il benessere sia a tempo determinato e che senza diritti non ci sarà progresso sociale. A questo proposito, sollecita una battaglia comune contro il caporalato, che dice dovrebbe stare nel codice penale. Si sofferma sul concetto di etica, rispetto alla quale chiede di non dare mai nulla per scontato. L'etica, spiega, è fatta di gesti coerenti e si deve leggere nei comportamenti, è il nutrimento della democrazia, in un'epoca in cui si registra il crollo della moralità pubblica. Cita, quindi, Paolo Borsellino che nel momento di massimo successo nella lotta contro Cosa Nostra (maxi processo), disse “non perniciose illusioni”, e questo chiede di ripetersi anche oggi. I risultati, infatti, ci sono ma non bisogna dimenticare la capacità delle mafie di infiltrarsi e di trasformarsi e che il problema della mafia sta nell'omertà e nella delega. Altri sono anche i reati rispetto ai quali chiede un comune impegno affinché siano riconosciuti tali, come quelli ambientali. Chiede anche di prendere un doppio impegno sul referendum per andare a votare contro il ritorno del nucleare in Italia e perché l'acqua è un bene pubblico, inclusivo e non esclusivo. Chiede di investire sui giovani perché un Paese che non fa questo non crede in se stesso. Definisce il processo breve una ferita alla democrazia nel nostro Paese e sull'immigrazione, dice che non si deve parlare di integrazione, perché c'è chi integra e chi è integrato, ma di interazione. Ribadisce, in conclusione, ancora la sua grande amicizia per Legacoop e la stima per il suo lavoro e saluta la platea con una pagina di San Paolo da cui cita le parole: “ chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà ... Dio ama chi dona con gioia”.